RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL GOVERNATORE ROCCO SALTINO

Rivolgo il mio più cordiale benvenuto a Voi, graditissimi amici, che avete voluto accogliere l'invito a partecipare all'annuale incontro programmatico.
Saluto con deferenza i past governatori presenti, che hanno voluto onorare con la loro partecipazione questo appuntamento significativo per la vita del Distretto e dell'intera comunità Lions. La loro presenza è segno di una costruttiva interazione e collaborazione per operare in modo unanime al servizio del bene comune.
Con particolare gratitudine saluto e ringrazio il Comitato Organizzatore. Solo il comune e generoso lavoro di tutti può generare i frutti tangibili di quel peculiare servizio che è espressione autentica della più ampia azione dei Lions.
Carissimi soci ed amici lions, parlare di lionismo è come parlare di amore e di amicizia, sebbene la linea di demarcazione tra amicizia e lionismo si faccia tenue ed impercettibile nel momento in cui l'uno e l'altra sono vissuti nel profondo delle anime e dei sentimenti.
Chi mi conosce sa bene che gli aspetti amicali e lionistici sovente si confondono tra loro, divenendo un tutt'uno che mi rende, ogni giorno, ora lion disponibile, ora amico leale, spesso confidente delle anime, quando sono autentiche e sincere.
Parlare ed interpretare il lionismo, nella sua accezione più alta e più nobile, allora, è parlare e ricordare il sacrificio e l'abnegazione di professionisti affermati ed onesti, di mariti affettuosi, di padri esemplari, di amici attenti e presenti che spesso, sacrificando il loro quotidiano, le loro vite di ogni giorno, si prestano, gioiosamente e gratuitamente, a un ideale che, quando ti prende, davvero ti travolge e non ti lascia piu; che ti coinvolge e ti affascina, diventando davvero parte del tuo vissuto e sua parte preponderante e privilegiata.
Ecco, quindi, come, un uomo, un cattolico praticante, un marito ed un padre si presta alla cultura del lionismo per condividerne gli scopi, per mettersi al servizio di essi, attraverso l'ascolto, attento e scrupoloso, giammai lontano e distratto; il tutto anche quando la vita bussa alle tue giornate nel suo aspetto più cattivo e cruento, chiedendo di sacrificare quanto di caro in quel momento possiedi e stai perdendo.
Lasciatemi sognare, ve ne prego, un lionismo ideale che muti, almeno quest'anno, e si evolva in qualcosa di alto, in qualcosa di diverso, in qualcosa "di più". Lo chiedo da cattolico fervente che non cessa di manifestare il suo credo e di renderlo ora cultura, ora riflessione interiore e sommessa.
Amicizia, quindi, ma anche ascolto, solidarietà, prossimità: saranno queste, lo spero, le linee guida del mio governatorato, il più lontano possibile da riflettori ed apparenze, sovente illusioni ingannevoli di promesse ed impegni non mantenuti.
Attenzione ed ascolto per le periferie e per i bisogni di chi, per tante ragioni, non ha la fortuna del nostro agio, ma che, al contrario, sgrana ogni giorno il suo rosario fatto di sofferenza e di bisogno, spesso anche di meschina realtà.
Attenzione ed ascolto per chi soffre, spesso, anche per poco, anche per uno sguardo bieco all'apparenza, per una parola malcelata, per una diceria non rispondente a verità.
Attenzione ed ascolto per chi soffre quando le diffamazioni volano con l'intenzione di ferire, per distruggere l'uomo onesto e pulito dentro e annientarlo ogni giorno, demotivando l'entusiasmo, ovvero spegnendolo grandemente.
Attenzione ed ascolto, quindi, con lo sguardo rivolto non solo all'esperienza di ieri, ma anche all'aspettativa di domani : al passato, per recuperare tutto ciò che

di buono è stato seminato; al futuro per affrontarlo giammai con sentimenti di sfida, quanto piuttosto con l'auspicio di emendarlo per dargli tutto ciò che di positivo possiamo offrirgli come valore aggiunto e gratuito a beneficio di tutti.

Voglio che il mio inizio sia sommesso, umile e rispettoso di tutte le diverse concezioni di lionismo e possono aversi da parte dei soci.

Ebbene sì: ognuno vive la propria esperienza nel sodalizio Lions in maniera diversa: chi con più operatività, chi con meno, chi con più possibilità, chi con meno; ognuno, comunque, con una propria concezione di solidarietà e prossimità.

Or dunque, amici cari, mi pongo, sin da oggi, all'ascolto dei vostri mondi, delle vostre proposte ed idee, che vi prego di trasmettermi; il mio anno sarà il vostro anno se, insieme, riusciremo a divenire un'"unità" attraverso la quale guardare, operare e distinguerci .

Il tronco Lions è possente ed energico e non invecchia; dalla sua scorza, dura e nobile, ogni giorno germogliano i nuovi soci che, novelli polloni, apportano alla nostra famiglia rinnovato entusiasmo; grazie a tutti i soci, quindi, sia a quelli storici, sia ai nuovi: a tutti la mia ammirazione per l'esempio e la perseveranza che ogni giorno regalano all'esperienza lionistica, rinvigorendola fortemente.

Ebbene sì!

L'immagine che ho voluto dare, rendendola anche icona ideale del mio anno di Governatorato, è quella del viaggio .

Don Tonino Bello scriveva :"Il viaggio più serio è quello che porta all'incontro con Dio"; ma io credo di intravedere, già da oggi, molti segni privilegiati della Provvidenza Divina: questi segni siete voi, con le vostre storie personali, con le vostre esperienze e proposte che, ne sono certo, faranno di quest'anno un anno diverso; un anno in cui il volo, grazie a tutti, cesserà di essere radente, per librarsi in contesti ed occasioni di più alto respiro.

"Quello che fa avanzare sulla via – scriveva Sant'Agostino – è l'amore per il prossimo . Chi ama corre, e la corsa è tanto più alacre quanto più è profondo l'amore; ad un amore debole corrisponde un cammino lento, e, se addirittura manca l'amore, ecco che uno si arresta sulla via" .

"Il più bel viaggio che facciamo quaggiù è quello che si compie verso l'altro", scriveva Paul Maurand; ed è vero!

È questo lo spirito con cui dobbiamo iniziare questo percorso, per far si che, con spirito ritrovato e rinnovato, possiamo davvero interpretare nel profondo il messaggio lionistico della altruità e del confronto, offrendoci, ogni giorno, senza calcolo alcuno.

L'uno con l'altro, e l'uno per l'altro.

Ma, prima di entrare nel vivo della comunicazione della relazione programmatica, voglio fare alcune considerazioni sull'amicizia.

Che cosa intendiamo per amicizia? Che importanza si dà all'amicizia? E soprattutto ci si può fidare totalmente di un amico? È giusto credere che se tu rispetti un amico anche lui rispetterà te?

L'amicizia è qualcosa di straordinario, e per capirlo non serve fare il "copia e incolla" delle canzoni o delle poesie: l'idea dell'amicizia deve risiedere in ognuno di noi, perché si vede ad occhio nudo se credi veramente in quello che dici o che pensi, o se stai cercando disperatamente di costruirti un'immagine della realtà senza avere un'idea chiara del senso prospettico del tuo cammino, senza essere capace di valutarti, di farti delle domande.

Il vero amico (o la vera amica) non si annoia mai se gli fai delle domande, se gli proponi un viaggio, un'idea, un qualcosa che come obiettivo abbia soltanto l'intenzione vera e sincera di rafforzare il rapporto esistente, di crescere insieme nel sostegno reciproco, sostenendosi l'un l'altro, senza ipocrisie, invidie e inutili competizioni per poi dimostrare non so che cosa né a chi.

Il vero amico non usa mai l'amicizia nel senso utilitaristico del termine e non si annoia mai di fronte alla richiesta di un favore; il vero amico non mente mai, non prende in giro e, soprattutto, non ti usa soltanto quando ne ha bisogno e poi ti butta nel cestino quando ti ha sostituito; il vero amico ti accoglie sempre e non ti mente mai, ti vuole bene non con le parole o con le frasi rituali, ma nei gesti, nei fatti.

Nella vita si incontrano tantissimi amici e talvolta la cosa che più dispiace è di essere stati buoni con tutti e allo stesso modo. Ma non è il caso di cambiare da questo punto di vista, perché, se si è buoni e leali nello spirito, non si può mai cambiare e, se si tenta di camuffare la bontà con la falsità e l'ipocrisia, la maschera presto cadrà giù e svelerà il vero volto a chi ci sta intorno, cioè chi veramente si è.

Il vero amico non tratta mai con freddezza, con formalità, ma con umiltà, e non tenterà mai di assumere quell'atteggiamento fastidioso di superiorità e arroganza che è tipico delle personalità deboli, che, per lottare contro la loro debolezza, usano la slealtà e mancano di rispetto nei confronti di chi non lo merita, di chi è stato vicino quando si trovavano soli e sconsolati, o in difficoltà; di chi non ha mai voltato loro le spalle e li ha sempre accolti senza mai mentire, sempre onesto e sincero.

La vita insegna che gli amici sono in continua evoluzione

e non bisogna mai credere di aver raggiunto lo scoglio a cui aggrapparsi, di aver trovato l'ancora che ci tiene fermi al fondale delle nostre solitudini e delle nostre angosce, perché in fondo non si è mai soli se si pensa di essere disponibili alla scoperta di nuove amicizie, di persone che sanno regalare un sorriso e che agiscono con sincerità ed onestà. La nostra vita continuamente evolve, è un susseguirsi di momenti diversi, e la cosa più straordinaria, anche se poi bisogna fare bene i conti con la realtà, è il ricordo delle cose più belle passate assieme a chi si credeva fosse veramente un amico.

Apprezziamo sempre la gente che non teme il confronto, che è disposta ad un dialogo completo e maturo e che non tenta mai di farsi vittima di una situazione, né, tanto meno, cede le proprie confidenze a persone che non sanno nulla di lei né del suo passato.

Amicizia è disponibilità ad ascoltare l'altro, a sostenerlo nel momento dello sconforto, a condividere con lui i momenti lieti e ricchi di soddisfazioni, ma soprattutto è il primo passo che possiamo fare quando l'altro non ha il coraggio di chiedere e si ritrae nel suo innato pudore, quando ha bisogno, materialmente e moralmente, di superare dolore, indigenza, tristezza, mortificazione. Allora l'amicizia è in se stessa già un dono, che non pretende ritorni, che non calcola l'avvenire, ma riempie solo il presente col cuore e con lo spirito. L'amicizia, pur avendo la stessa radice di 'amore', non va confusa con l'amore (e tanto meno con l'innamoramento, che è stato d'animo singolare e magicamente esclusivo), anche se con l'amore confina e di un altro amore si nutre, che è più sottile linfa che sa legare le persone, che crea fra gli uomini una particolare atmosfera di reciproca intesa, di collaborazione e, infine, di solidarietà. È molto difficile che la parola amicizia abbia un senso compiuto, se la disgiungiamo dalla parola 'solidarietà'; essa perde molto del suo fascino e della sua spiritualità, se non si volge a favore di chi nella società subisce i morsi del bisogno, del disagio, dell'emarginazione.

LA COMUNICAZIONE

Tutti noi al momento di comunicare ci poniamo un obiettivo. In questo caso si tratta di trasmettere il piano operativo in modo efficace, affinché i soci Lions avvertano nella pluralità dei fini l'unicità degli intenti. Perciò ho inteso articolare i fini, cui tutti tenderemo, entro una cornice, i cui contenuti siano reputati credibili e degni dell'Associazione che mi onoro di governare. Il mio piano operativo, definibile altresì come programmazione di linee ideali e di interventi concreti, vi prego di considerarlo come una struttura compatta, come una casa che offra sia il suo lato qualitativo, diremmo estetico, che sta tutto nella sua ispirazione, sia quello quantitativo, che consiste nelle azioni concrete che vi sono delineate e nelle modalità del loro perseguimento. La struttura di cui parlo, che racchiude ovviamente i concetti fondamentali cui mi sono ispirato, serve a dare sostegno alle ragioni stesse del nostro essere qui, le quali mi preme naturalmente di comunicare, nello spirito non di una semplice promozione di iniziative solidali, ma del messaggio autentico sotteso al motto prescelto e alla nobiltà della nostra missione. Mi auguro che tale messaggio risulti, dal punto di vista dell'esigenza comunicazionale, inserito in un contesto organizzato e logico, unico nella sua qualità di centro ispiratore, chiaro e semplice da capire e, soprattutto, da tradurre in realtà grazie all'applicazione, alla passione, alla collaborazione attiva di tutti i soci chiamati all'impegno. Sono consapevole che la presentazione del mio programma non deve consistere in una sia pur lucida elencazione di manifestazioni e impegni, ma in una intenzione di coinvolgimento e partecipazione, come peraltro vogliono i canoni di una comunicazione sociale corretta ed ispirata all'essenzialità degli intendimenti. Desidero, pertanto, che tale programma mi consenta di entrare in sintonia con tutti voi secondo la regola non scritta dell'empatia, che è la prima regola di un rapporto comunicativo nel quale chi cerca di dire quel che deve dire deve sforzarsi di dirlo usando i modi e comportamenti mentali e morali che si aspettano da lui gli interlocutori,vale a dire la grande famiglia dei Lions, da cui oggi la sfera del sociale si attende risposte mirate e sensibili ai tanti gravi problemi che affliggono le parti più disagiate e svantaggiate della società. In realtà io voglio comunicare più che altro un quadro di programma nel quale tutti voi possiate riconoscervi come anima principale e insostituibile di un organismo votato al bene comune e al sollievo dei sofferenti. In questo raccordo ideale fra me e voi risiede la credibilità del progetto. Naturalmente esso mira a suscitare interesse dal punto di vista sionistico e a stimolare una viva e rinnovata 'curiosità'. Farò, perciò, ricorso ad esempi e a proposte concrete, onde ottenere che tutto il distretto si proietti con consapevole entusiasmo verso il raggiungimento di mete onorevoli. Do per condiviso che lo spirito di questa comunicazione debba poi tradurre sul campo l'altezza dell'ideale etico-sociale incarnato dalla nostra Associazione.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL DISTRETTO

"La mente è come il paracadute, se non si apre non funziona".

L'auspicata *new dimension* del lionismo (in passato inteso come impegno genericamente assistenziale-caritativo) vuole che i compiti di *"promuovere principi di buon governo e di buona cittadinanza"*, di *"prendere attivo interesse al bene civico"*, di *"stabilire una sede per la libera discussione di argomenti di interesse pubblico"*, per essere assolti, debbano rendere operante l'impegno "politico" dei lions.
Un impegno per il quale "la politica" viene considerata un'attività che, in vista del benessere generale, regola i rapporti sociali mediante la sua capacità di saper fare le scelte giuste nell'interesse della comunità.
In questo senso l'azione pubblica dei lions sta a significare che l'attenzione ai problemi delle nostre comunità deve essere volta alla ricerca di risoluzioni ispirate all'interesse generale, nel pieno rispetto delle finalità del Lions International.
Alla luce delle esperienze fin qui maturate e della consapevolezza dei mali che affliggono il Distretto, *gli obiettivi* da conseguire, pur ispirati, senza dubbio alcuno, dagli *"scopi"* del Lions International, devono seguire un percorso di attraversamento tutto interno al Distretto, che deve recuperare o far nascere nei soci, specie quelli nuovi, la "vocazione al servizio".
Per fare tutto questo non basta, sicuramente, un anno di governatorato. La crisi generale che pervade l'associazionismo ha caratteristiche che appartengono al modo di vivere della comunità civile, prima ancora che alla comunità dei lions. Per questa ragione occorre cominciare a mettere da parte tutto quello che non produce effetti immediati (le chiacchiere dei discorsi, le analisi esasperate dei fenomeni, la retorica, i protagonismi, le fregole del manierismo, gli ammonimenti, i lustrini, ecc.). Basta con il lionismo melenso, esortativo ed autocelebrativo, con gli stucchevoli richiami all'etica. Si deve cominciare, invece, a prendere di petto i problemi e stimolare cambiamenti nella cultura del servizio, negli atteggiamenti e nei comportamenti delle persone che hanno propensione per l'impegno lionistico. Questo tempo della partita da giocare non deve apparire scontato o superfluo e, quindi, trascurabile. Intanto si deve cominciare una buona volta, senza perdere di vista obiettivi e risultati, attraverso un controllo costante e continuo del Governatore o del suo staff.

GLI OBIETTIVI

- il miglioramento dell'Organizzazione interna
- le attività di formazione
- il "service" (meeting/service)
- il funzionamento dei Clubs e degli officer
- le attività di comunicazione
- le relazioni con l'esterno

All'interno

La governance: le deleghe

È una priorità. I sistemi di gestione del Distretto sono stati finora variegati e difformi a seconda dei Governatori e scontano alcuni peccati originali, tra i quali c'è, innanzitutto, quello "dell'uomo sbagliato al posto sbagliato". Tutto porta insomma a ritenere indispensabile e urgente una sostanziale revisione dell'intero circuito organizzativo, rimuovendo tutto ciò che - irrimediabilmente - dà di *"vecchio o di superato"* e ponendo attenzione alla valutazione dei risultati.
Nelle Pubbliche Amministrazioni è stata introdotta la formula della *Governance*, che non risiede semplicemente nell'esercizio del governo, ma anche nelle modalità di tale esercizio, cioè nel processo che tende a superare alcune consuetudini, criticità e persistenze di comportamenti che condizionano negativamente l'operatività. Occorre ridurre la frammentazione, contrastare la dispersione di risorse, aumentare la capacità decisionale e l'operatività degli organi a tutti i livelli.

Il Governatore, come rappresentante del Board nel Distretto, esercita i suoi poteri di controllo sulle attività dei Clubs e degli officer affinché siano attuati gli scopi del lionismo. A tal riguardo si può avvalere dell'istituto della delega. I delegati rispondono periodicamente al Governatore del mandato ricevuto.

Ai fini di dirigere il funzionamento di Circoscrizioni, Zone, Dipartimenti, ecc., il Governatore indice incontri periodici organizzativi (briefing) per la verifica dello stato di attuazione delle iniziative e dei programmi.
La disponibilità ad incontrare spesso i suoi più diretti collaboratori è una condizione ineludibile per far funzionare al meglio il Distretto.

Il cerimoniale

È necessario rendere uniformi e meno cariche di convenevoli le procedure del protocollo/cerimoniale attraverso la redazione di un opuscolo che riporti modalità e istruzioni aggiornate, ad uso dei cerimonieri, che devono fare, per tempo, dal podio, nel corso di un workshop a ciò destinato, una sperimentazione in campo.

La circoscrizione

Deve diventare la sede in cui si esaminano e si valutano *tecnicamente* modelli di organizzazione delle attivita' dei Clubs che vi fanno parte, intesi a favorire un loro migliore funzionamento, evitando sovrapposizioni, duplicazioni, sbandamenti rispetto agli scopi dell'Associazione.
In ogni caso la riunione di Circoscrizione non deve essere più la sede delle passerelle. Il coordinatore delegato del Governatore deve controllare che i Clubs si muovano seguendo le linee di indirizzo indicate dal Governatore e, se necessario, vincolare i Clubs inadempienti a "rientrare nel seminato".

Le zone

Devono essere formate con un criterio specifico: le affinità territoriali e le tradizioni comuni.

I Clubs

Una Associazione con finalità di "service" non può consentire lo svolgimento di meetings a solo sfondo scientifico-culturale. Ogni meeting deve concludersi con l'obiettivo di realizzare un "service" (sia a titolo oneroso che di sola proposta): deve, cioè, essere promossa una iniziativa a forte contenuto sociale a favore della Comunità cui il Club fa riferimento. In tale contesto i Clubs devono aprire le porte alla partecipazione degli esterni, col rendere pubbliche, all'occorrenza, le iniziative che svolgono.

La formazione

L'attività di formazione dei Presidenti, dei soci e degli officers è relegata al di fuori dei confini distrettuali.
Anche se si fanno ricorrenti richiami alla "formazione" non c'è mai un Progetto che programmi il che cosa fare, il come fare, il quando e il dove. Per essere un investimento serio ed effettivo non si può prescindere dal finanziare le attività di formazione con un capitolo del bilancio distrettuale sul quale imputare le spese necessarie, previa redazione del progetto formativo.

I seminari

Importanti sono le attività di studio e di aggiornamento.
Per fare uscire il Distretto dallì'attuale fase di "stanca" appare oltremodo opportuno mettere in moto una "fase ricostituente", a cominciare dallo studio e dall'approfondimento.
Un Distretto senza seminari di studio a forte partecipazione popolare è condannato a crogiolarsi nel brodo di una diffusa mediocrità.
Appare superfluo ritornare sulle cause. Occorre invece mettere in campo i rimedi. A cominciare da subito. Con iniziative seminariali tempificate.

Gli officers

È opportuno che si avvii un processo che porti alla applicazione del principio dell'"uomo giusto al posto giusto".
Gli officers, perché rispondano delle loro azioni lionistiche, devono poter fare il mestiere che più gli è congeniale e che sono chiamati a svolgere, a cominciare dai componenti il Gabinetto Distrettuale. Per esempio:
il Segretario Distrettuale deve svolgere anche compiti di direzione tecnica del Distretto, di consulenza e di coordinamento;
il Cerimoniere Distrettuale deve conoscere bene il cerimoniale e deve seguire - con contatti preventivi e diretti - l'organizzazione della conduzione di serate cui partecipa il Governatore;
l'Addetto alle PP.RR. deve curare l'immagine del Distretto e tenere i contatti con le Autorità, le altre Associazioni di servizio, fare da consulente nelle manifestazioni distrettuali esterne;
l'Addetto Stampa deve accreditarsi presso le testate dei giornali e delle TV, deve scrivere comunicati stampa ed articoli per conto del Distretto, deve curare i rapporti con le redazioni dei giornali.

All'esterno
L'immagine

Due ne sono, in sintesi, gli elementi costituenti: la personalità e l'identità.

1) La **personalità** corrisponde agli elementi costitutivi di un individuo o di una Associazione: il che cosa è, il che cosa fa, il suo carattere, le sue competenze.
2) **L'identità** fa riferimento ai mezzi impiegati per comunicare la personalità all'esterno: il linguaggio, la forma esteriore, il comportamento.
Gli strumenti per affermare la personalità ***e*** l'identità possono essere, in primo luogo, le **visite di cortesia** del Governatore Distrettuale (programmate ed organizzate in tempo debito e di cui si è persa la buona abitudine) alle autorità istituzionali (i sindaci delle città pugliesi capoluoghi di provincia, la Presidenza Regionale, i Prefetti, i Comandanti Militari, i Vescovi, ecc.), nonché ai direttori dei giornali quotidiani.
Le visite sono essenziali perché accreditano - con la dovuta dignità - il Governatore ed il Distretto.
Un'analoga iniziativa, sia pure a carattere molto più limitato, dovrebbe essere attuata dai Presidenti di Clubs col rendere la 'visita di cortesia' ai sindaci delle città sedi dei loro Clubs.

Le criticità

È assai noto che lamentiamo da sempre di essere scarsamente visibili nei nostri territori e, più in generale, di essere trascurati dall'opinione pubblica. Occorre, innanzi tutto, porsi nelle condizioni di essere protagonisti visibili. E, per essere tali, occorre stare frequentemente in mezzo alla gente, dando visibilità pubblica al management ed ai fatti della vita distrettuale, facendo sapere tutto a tutti.

La comunicazione.

Il piano distrettuale: la comunicazione interna, con l'esterno e organizzativa.

L''attività di comunicazione va ritenuta come uno degli investimenti essenziali e qualificanti del governatorato, un forte segnale di distinzione, inteso a far conoscere, nei termini in cui effettivamente si deve farlo, le cose buone che facciamo, oltre che a far discutere - seriamente e produttivamente - sulla rimozione delle cause delle nostre criticità. L*a* rivista deve diventare un serio strumento di dibattito e di confronto interno. Non si può, in ogni caso, continuare ad ignorare che la stampa quotidiana ed anche la TV devono essere messe nella condizione di portare a conoscenza della opinione pubblica il "nuovo" ed il "diverso" del nostro modo di essere, di fare solidarietà e di essere partecipi della vita attiva delle nostre comunità.

E allora che fare?
Le finanze dei Clubs, ormai ridotte al lumicino, vanno indirizzate nella direzione più produttiva possibile, anche in termini di promozione della nostra "visibilità", motivo per cui si devono selezionare le cose da fare.
Il piano di comunicazione è uno strumento di programmazione e gestione delle azioni di comunicazione di cui ci si può avvalere per attuare le politiche atte a far conoscere le nostre attività, ad accreditarci presso il pubblico esterno, a favorire i percorsi interni di collegamento e di indirizzo.

Prima fase
La progettazione strategica è una fase che prevede, in primo luogo, l'individuazione degli obiettivi di comunicazione.

Seconda fase
La progettazione operativa è una fase che consiste nell'effettiva traduzione degli obiettivi strategici in strumenti di comunicazione per la realizzazione del piano.
Presupposto fondamentale per una buona programmazione e gestione del piano è una chiara distribuzione dei compiti e delle responsabilità all'interno dell'organizzazione, oltre che una precisa programmazione dei tempi di realizzazione.
Infatti occorre definire "chi si fa carico di quali aspetti" (organizzazione) e "quando"(tempistica).
C'è poi da mettere mano alla "comunicazione organizzativa":
- quella verso il basso, che riflette le relazioni d'autorità e di responsabilità evidenziate negli organigrammi, ed ha la finalità di far colloquiare il vertice con lo staff dell'organizzazione;
- quella verso l'alto ***è un*** *feed-back* di dati e informazioni dalla base ai vertici. A riguardo sono molto utili le cosiddette "analisi di clima" o "motivazionali" per indagare sulle aspettative dei soci;
- quella verso i soci ("comunicazione orizzontale");
- quella tra officers appartenenti a funzioni diverse ("comunicazione trasversale").

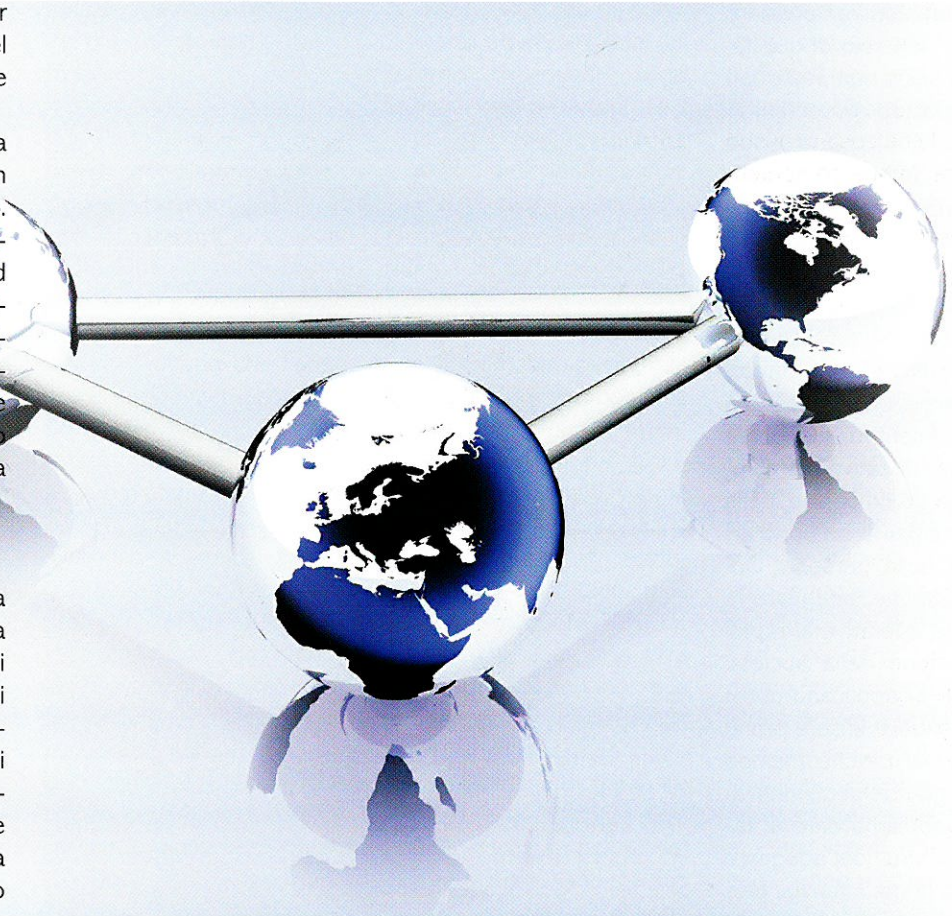
Raccomandazioni

Va evidenziato come il progresso tecnologico dell'informatica abbia invaso anche il campo della comunicazione lionistica, tanto essenziale nei nostri rapporti.
Così, oggi, è oramai invalsa l'abitudine di molti nostri amici lions di comunicare iniziative e programmi, di esprimere idee, ma anche opinioni e prese di posizione, attraverso le e-mail e i programmi di messaggistica istantanea.
Tali moderni mezzi di comunicazione hanno certamente alcuni vantaggi: primi tra tutti l'immediatezza e la velocità di trasmissione delle informazioni.
Eppure, proprio questi aspetti, apparentemente positivi, di tali nuovi mezzi d'informazione, ne costituiscono anche il peggiore difetto: hanno, cioè, creato le condizioni per sostituire gli strumenti espressivi più tradizionali, come il contatto personale, la comunicazione telefonica e la corrispondenza epistolare.
Vero è che la posta elettronica e le e-mail sono un veicolo eccellente per comunicare, ma è altrettanto vero che le questioni personali, le opinioni diverse, le eventuali incomprensioni è sempre meglio affrontarle e trattarle di persona.
Infatti, quando ci si dice qualcosa "faccia a faccia", si evitano malintesi e disservizi, ci si capisce, si danno chiavi di lettura e di interpretazione, si evitano dannose pubblicizzazioni - all'esterno - di fatti o di circostanze che recano danno all'immagine del Distretto e che devono restare "in famiglia".
Vi invito, pertanto, a seguire questa linea di comportamento.
La mia porta sarà sempre aperta per ascoltare tutti quelli che intenderanno consultarmi.

L'ORGANIGRAMMA

L'organigramma distrettuale è sicuramente l'impegno più gravoso che un Gover-

natore deve affrontare: far coniugare la funzionalità del Distretto con le aspettative dei soci.
Ho cercato di abbinare la professionalità di ciascun socio all'incarico destinato. Una copia dell'organigramma verrà consegnato ad ogni singolo socio del distretto, per conoscerci meglio, comunicare e consultare più facilmente, essere coinvolti in qualche modo nella gestione e nella vita della'Associazione.



I Leo

Credo sia implicito che da parte nostra si rivolga una particolare attenzione ai giovani Leo, in quanto essi rappresentano il nostro futuro; condividendo i nostri ideali di servizio, essi rappresentano una risorsa che purtroppo viene dispersa dopo il raggiungimento dell'età prevista. Accogliamoli, quindi, nei nostri Clubs, agevolandoli nelle quote, aiutiamoli a crescere preparati ad affrontare una società sempre più complessa, mettiamo loro a disposizione la nostra esperienza lionistica.

Merl

Lo sviluppo della leadership e la formazione lionistica intesi come momento di comunicazione e di rivisitazione dei principi lionistici creano coesione tra i soci, maggiore consapevolezza della funzione negli officers e evitano ingiustificate diaspore. Occorre dare efficienza alle strutture e agli strumenti attraverso un'azione che ravvisi i valori etici e morali che potranno dare a ciascuno di noi coscienza di quanto alti siano gli obiettivi del lionismo e i doveri di chi appartiene all'Associazione. L'oggettività e la necessità di tale impegno di servizio diventano un elemento che rafforza l'Associazione e che determina, sia pure in modo indiretto, una maggiore efficacia dell'azione lionistica. In particolare la formazione lionistica deve essere un tema continuo, come molte filosofie organizzative postulano debba essere la formazione in azienda; in altre parole la formazione, in un arco triennale, non deve riguardare solo le attività *una tantum* rivolte ai nuovi soci, ma può e deve essere occasione di coinvolgimento degli officer di Club, attuali e potenziali. Naturalmente si tratterà di definire programmi di coinvolgimento destinati ai lions esperti e assicurare la loro partecipazione agli incontri; la chiave di volta per programmare e attuare questa operazione sono i Presidenti dei Comitati Soci, figure di prestigio presenti in ogni Club, che già oggi sono i punti focali del Merl distrettuale. Essi possono dare un insostituibile contributo a creare un clima ricettivo del rinnovamento che si persegue e a identificare e promuovere il potenziale di sviluppo lionistico dei propri soci.

Comitato etico per le imprese

Volutamente ho costituito un comitato che si interesserà dell'aspetto etico delle imprese. Come voi tutti sapete, negli ultimi anni, in Europa e in Italia il tema generale dell'etica negli affari (*business ethics*) è andato sempre più diffondendosi, sì che la responsabilità sociale è entrata a pieno titolo nella gestione quotidiana dell'impresa, come risposta alle esigenze socio-economiche degli interlocutori e ai sani sistemi aziendali e come innovativo modello di sviluppo sostenibile. Anche la Commissione Europea, come vi è noto, con il *Libro Verde* sulla responsabilità sociale d'impresa ha indicato in modo chiaro il proprio sostegno agli strumenti di tali responsabilità (quali il codice etico, il bilancio sociale ed altro), in un quadro di promozione del vantaggio competitivo delle imprese europee. Non solo, quindi, le istituzioni legali, ma anche le norme sociali ed i codici morali confermano la loro importanza come condizioni necessarie al buon funzionamento dei mercati e al successo delle imprese, chiamate oggi sempre più a rispondere all'esigenza di efficienza e allo stesso tempo alla crescente domanda di "responsabilità sociale". La diffusione, poi, sempre più capillare di una cultura "della qualità della vita" (non solo per l'immediato, ma anche per le prospettive dei nostri figli), porta

i consumatori a preferire prodotti non solo di qualità, ma che siano stati realizzati minimizzando gli sprechi di energia e salvaguardando l'impatto ambientale, in una parola rispettando i principi di responsabilità sociale.

Lions Quest

È un progetto per i giovani completo e ristrutturato, conforme a quelli che sono i suggerimenti delle diverse agenzie educative nel campo della psicologia e della medicina per lo sviluppo armonico della persona. Occorre, dunque, adeguare le strategie operative ai rapidi cambiamenti della società. "Se non si applicano nuovi rimedi si deve essere pronti a nuovi mali perché il tempo è il più grande degli innovatori". Dobbiamo dare ai ragazzi le istruzioni adeguate fin dalla prima infanzia, perché imparino a conoscere i rischi che li minacciano e a diventare attori, non spettatori, nell'arena della vita.

I sessanta anni dei Clubs Lions in Italia

L'introduzione del lionismo in Italia è avvenuta grazie ad un incontro d'affari tra Oscar Hasmann ed un suo corrispondente svedese. Il primo venuto, a conoscenza di una Associazione basata sulla solidarietà, si adoperò per reperire ventidue persone qualificate che dessero vita, come in effetti avvenne, al Club Milano Host nel marzo 1951. Non possiamo non ricordare questo evento con una manifestazione affidata a dei lions di grande esperienza.

Il 150° Anniversario della Unità d'Italia

IL 17 Marzo 2011 si festeggierà il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. È una ricorrenza da non perdere. Questa festa deve essere l'occasione per rilanciare il concetto di patria e nazione. Oggi l' Italia ha all'orizzonte delle sfide importantissime. È necessario ritrovare lo spirito nazionale. Insomma, serve un'iniziativa progettuale che affondi le radici nel senso di patria. Dobbiamo lanciare una sorta di patto con gli Italiani per far riscoprire il senso di appartenenza alla nazione e invitare tutti alla condivisione degli ideali e dei valori fondanti del nostro Paese. Occorre una serie di iniziative che faccia emergere lo spirito nazionale rispetto alle grandi sfide che ci attendono, come la modernizzazione, lo sviluppo, la solidarietà, la sussidiarietà e l'integrazione.

Il motto: "aiutare oggi, servire sempre"

L'espressione, nella sua semplicità, racchiude lo spirito che da sempre caratterizza l'associazione lionistica e riassume le idealità che la grafica ha voluto fissare nel 'guidoncino'. Ho pensato di affidare al motto del mio governatorato l'evocazione di un dovere e di una missione cui tutti noi siamo chiamati nel pieno rispetto delle finalità fissate dalla volontà del fondatore. 'Aiutare oggi' vuol dire intervenire tempestivamente lì dove si ravvisino situazioni che richiedono il nostro slancio immediato e che rappresentano l'occasione per vivere responsabilmente la nostra più fortunata condizione all'interno di una società e di una civiltà, i cui squilibri sono sotto gli occhi di tutti. 'Aiutare oggi' vuol dire farsi carico delle necessità senza por tempo in mezzo, quando i segnali che ci giungono indicano uno stato di emergenza sociale che non ammette indugi, né tanto meno rinvii: chi ha bisogno, ha bisogno oggi, in questo momento, non domani o dopodomani, e noi abbiamo il dovere di contribuire a recuperargli un minimo di serenità, un minimo di fiducia, una speranza di dignità. 'Servire sempre' rappresenta la missione, anzi, come insegna la filosofia, il dover essere della nostra azione di aiuto, la nostra anima profondamente etica, che non vuol dire beneficio elargito per magnanimità, ma, nello spirito di Cicerone e di Seneca, condizione ontologica di un rapporto fra 'uguali'; una condizione che non ha limiti di tempo, perchè essa perdura finché l'umanità perdura. E ciò è senza dubbio nello spirito dei lions.

Il guidoncino del Governatore

Il 'guidoncino', che ho ideato per il prossimo anno, vuol essere una sintesi grafico-figurativa delle idee racchiuse nelle parole 'mondo', 'pace', 'bisogno'. All'interno di una doppia marginatura contraddistinta dai colori del verde,che indica la speranza, e del granata, che indica la costanza, campeggia una rappresentazione stilizzata del mondo, colto nel suo valore idealizzato di 'globo', che, nella sua accennata dimensione dinamica, esprime l'augurio di un'era di pace e di concordia, mediante lo slancio verso lo spazio di una colomba bianca e di un ramo d'ulivo, destinati ad orbitare idealmente intorno al pianeta Terra. Le mani, che si intravedono in un controluce fortemente simbolizzante la richiesta di aiuto da parte dei bisognosi di ogni etnìa, cultura e religione, vogliono rappresentare la sollecitazione alla solidarietà, che non deve temere confini e pregiudizi. Il sostegno emblematico alle idee sottese alla configurazione è garantito, come nella migliore tradizione degli stemmi storici, dalla ripresa di un bassorilievo presente nella Cattedrale della città di Bari ad ornamento dell'ambone di destra, nel quale figurano due leoni alati e contrapposti, con lo sguardo convergente verso la preoccupante realtà di oggi, in favore della quale essi sollecitano la missione d'amore per il prossimo, racchiusa nella 'verità' del libro evangelico. Essi richiamano, anzi sono, il sigillo che tutti i lions della Puglia useranno per firmare le loro campagne di sostegno e di solidarietà in favore di quelle mani tese: le loro ali saranno quelle del nostro Distretto.

Prima di concludere vorrei ringraziare i Presidenti

Cari Presidenti,
rivolgendomi a voi tutti, intendo rivolgermi anche ai consigli direttivi, ai soci dei vostri Clubs e a tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'Associazione, per formulare l'augurio che l'anno sociale appena iniziato possa essere foriero di ottimi risultati per tutti.
I Clubs stanno ormai acquisendo una precisa fisionomia e, con sempre maggiore disinvoltura e, soprattutto, efficacia, stanno predisponendo i programmi annuali, con il sistema delle imprese, con le altre associazioni e con tutti i soggetti pubblici e privati che mostrino genuina e disinteressata attenzione al futuro dei lions.
La riforma è parzialmente in atto ed è ormai tempo di consolidare una cultura innovativa in grado di coniugare le migliori tradizioni storiche del lionismo del nostro Distretto, come la collegialità, ed i nuovi interessi che emergono dai territori, nel quadro degli indirizzi nazionali, con una intelligente ricerca delle vocazioni e delle identità locali, che i singoli Clubs sono chiamati ad interpretare in modo sempre più conseguente.
La particolare condizione che vive il nostro paese nelle dimensioni economiche globalizzate, poco attente alle soluzioni dei grandi problemi umani, come la povertà e la fame, ed il continuo senso di insicurezza e di solitudine, e la delicata situazione internazionale, che vede la guerra e il terrorismo avvelenare la vita di tanti popoli nella sua quotidianità e sembra minare la possibilità di garantire alle future generazioni prosperità e convivenza civile, ci impongono uno sforzo di conoscenza e di azione che solo una più forte cultura, fondata sull'etica delle responsabilità e della consapevolezza, piuttosto che sull'etica della violenza, ci può dare.
In questa direzione di lavoro, che accomuna molti e diversi soggetti, tu, Presidente, sei in prima fila. Elevare e diffondere saperi, conoscenze e valori, questo è il tuo compito: si tratta di aiutare i giovani a crescere; si tratta di consolidare le condizioni che permettano, ancor più che in passato, di vivere il Club come una comunità dove trovare relazioni significative, dove cercare e condividere sentimenti positivi, dove costruire una cultura solidale e della pace che, attingendo al passato e alle radici, apra al nuovo.
Cari Presidenti, ci attendiamo che impegniate nei Clubs la vostra spontaneità, la vostra fantasia e la vostra intelligenza secondo quelle modalità generose, efficaci e coinvolgenti che solo i lions sanno mettere in campo.
Affido alla riflessione di tutti tali mie considerazioni, mentre rinnovo il mio ringraziamento per la vostra qualificata presenza.